

L'ACCORDO RIGUARDA 400MILA ADDETTI

Contratto rinnovato per il settore alimentare

«Aumento di 280 euro e si riducono le ore»

LUCA MAZZA
Milano

Un aumento di 280 euro al mese a fronte di una lieve riduzione (per ora simbolica) dell'orario di lavoro. Al termine di una trattativa no stop di quattro giorni e di un percorso partito a luglio con la presentazione della piattaforma **Fai-Cisl**, Flai-Cgil, Uila-Uil per il rinnovo, la scorsa notte è stato siglato l'accordo sul contratto per i prossimi quattro anni per 400mila lavoratori dell'industria alimentare. «Questa intesa è il coronamento di un cammino di quattro anni - afferma Onofrio Rota, segretario generale della **Fai Cisl** - in cui abbiamo ricostruito i rapporti con le categorie del comparto che dopo essersi divise al tavolo nel 2021 questa volta si sono ricongiunte. Tutte e 14 le sigle hanno riconosciuto come unico contratto quello dell'industria alimentare, contrastando così ogni forma di dumping salariale. Anche l'unità sindacale è stata fondamentale, siamo stati un'unica orchestra».

Iniziamo dall'aspetto economico. Siete partiti da una richiesta di aumento di 300 euro. Siete soddisfatti di quanto è stato ottenuto?

Un recupero salariale di oltre 10mila euro in 4 anni (montante complessivo di 10.236 euro ndr) non si era mai visto, per cui direi che sulla tutela dei redditi è stato raggiun-

to un risultato eccezionale. La prima tranche parte dal 1° dicembre 2023 con un aumento di 75 euro, già nei primi 14 mesi di applicazione contrattuale lavoratrici e lavoratori andranno a recuperare un importo di 170 euro, il 60% dell'aumento totale previsto. Poi il contratto non è solo salario, ma anche organizzazione del lavoro, welfare e classificazione nuova dei profili professionali.

È un'intesa che compensa la salita dell'inflazione?

Sicuramente è un accordo che tutela il potere d'acquisto e, in un certo senso, riconosce anche gli sforzi che i lavoratori dell'alimentare hanno fatto negli ultimi anni. Non dimentichiamoci che questa industria ha portato il cibo in tavola agli italiani durante gli anni duri della pandemia ed è diventato un asset sempre più strategico per il Paese. La filiera del Food nel suo complesso, dalla campagna alla distribuzione, vale 600 miliardi di euro ed è uno dei settori che è

cresciuto di più nell'export nonostante il contesto geopolitico particolarmente difficile.

Tra le novità c'è anche una minima riduzione dell'orario di lavoro...

Sapevamo che ottenere una riduzione da 40 a 36 ore a parità di salario sarebbe stato quasi impossibile. Considerato che era un tema su cui le associazioni erano restie a concessioni e che nel settore su questo punto non c'erano modifiche da 30 anni, diciamo che è stato fatto un primo passo importante sul piano simbolico. Dal gennaio 2026 coloro che svolgono turni di 18 e 21 ore settimanali avranno una riduzione di 4 ore annuali a cui si aggiungeranno altre 4 ore l'anno successivo, mentre dal 1 gennaio 2027 la riduzione di 4 ore si applicherà a tutti i lavoratori e le lavoratrici.

Ci sono margini per fare altri passi in avanti in questa direzione?

C'è l'impegno a definire future intese a livello aziendale con le Rsu per ulteriori riduzioni dell'orario di

lavoro in caso di investimenti tecnologici che potrebbero impattare su produttività e occupazione. Il nostro obiettivo è far avere un ritorno positivo sulla qualità della vita dei lavoratori, sulla riduzione dei carichi di lavoro e sulla conciliazione tra lavoro e famiglia, dall'aumento della produttività che le aziende possono ottenere migliorando i processi con la tecnologia e a parità di personale.

In questo senso rientrano anche i risultati ottenuti sul welfare e sulla lotta alla precarietà?

Sì, nel capitolo relativo al mercato del lavoro sono stati aggiornati e migliorati gli articoli che lo disciplinano con maggiore contrasto alla precarietà attraverso il dimezzamento della percentuale complessiva che passa dal 50% al 25% dei contratti a termine, in somministrazione e in staff leasing. Rilevante è anche l'implementazione degli strumenti per la formazione, l'apprendistato e la sicurezza. La dotazione di welfare contrattuale è stata ulteriormente migliorata con un aumento del fondo integrativo sanitario. Per il fondo di previdenza complementare, infine, il contributo a carico delle aziende sale dall'1,2% all'1,5%. Insomma, complessivamente riteniamo di aver messo al centro gli interessi di lavoratrici e lavoratori aumentando salari, strumenti e tutele.

1 RIPRODUZIONE RISERVATA



Onofrio Rota, segretario **Fai Cisl**

Rota (Fai Cisl):
«Un recupero salariale di oltre 10mila euro in quattro anni è un risultato eccezionale. Diminuzione degli orari di lavoro simbolica, ma è un primo passo»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

132190